



L'intervista/2 **Luca Sostini**

«Ci dicemmo: sorridiamo ora, che poi...»

«ZONA ROSSA DIFFICILE ANCHE PER ANDARE IN AMBULATORIO: IN PIENA EMERGENZA LA BUROCRAZIA ERA UN PROBLEMA»

Il giorno che è partito per Vo', ed era il 24 febbraio, Luca Sostini si è scattato un selfie insieme ai colleghi Mariateresa Gallea e Paolo Simonato. «Ci siamo detti: sorridiamo adesso, perché non sappiamo come andrà a finire». È finita che il 34enne medico di base di Este, insieme ai due camici bianchi della continuità assistenziale di Conselve, hanno garantito con successo le cure al paese-simbolo dell'epidemia, allora privo di dottori: tutti in quarantena.

Com'è andata?

«Nel pomeriggio di sabato 22 febbraio, la situazione è precipitata. Con la chiusura dell'ospedale di Schiavonia e l'autoisolamento dei sanitari entrati in contatto con i casi, il distretto ha inviato una mail, chiedendo disponibilità alla sostituzione. Ma ancora non si capiva nulla».

E poi, invece?

«Il sindacato Fimmg ci ha contattati a sua volta. Alla chiamata che

ho ricevuto la domenica, non ho avuto dubbi nel rispondere: sì. Il lunedì mattina ho preso servizio, sostituendo Luca Rossetto con cui già collaboravo nella medicina di gruppo».

Tutto facile, quindi?

«Mica tanto. Ogni giorno due ore in casa con i miei 1.200 assistiti, più altre tre in trasferta con i suoi 1.500. Ma anche se nel frattempo il collega si è ammalato, mi è sempre stato vicino, così come il sindaco-farmacista Giuliano Martini. Il problema era la zona rossa».

Anche per i medici?

«I carabinieri erano più alla mano, invece l'esercito era inflessibile, per cui capitava anche di metterci 40 minuti per riuscire a passare il varco. Il problema è che, in una situazione di piena emergenza, i primi giorni non avevamo nemmeno una carta che documentasse la nomina».

Cosa resta nella memoria?

«Tantissimi bei ricordi legati ai pazienti Covid, ma anche la troppa burocrazia. Questa esperienza professionale, comunque, è stata straordinaria. Non a caso lavoro ancora con la mentalità di Vo'. Ho visto troppi pazienti risultare positivi solo al quarto tampone, per non essere prudente...». (a.p.e.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

